

Salta l'intesa, la logistica si ferma

Le imprese: «Richieste economiche insostenibili per molte aziende»

Laura Cavestri
MILANO

Fumata nera e sciopero generale di Tir e corrieri fissato per il 5 agosto. Interrotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei comparti Logistica, Trasporto Merci e Spedizioni e Logistica. Lo annunciano unitariamente Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti denunciando che «dopo due giorni intensi di trattative, quando si era sul punto di concludere l'intesa del rinnovo del Ccnl, le controparti datoriali hanno perseguito la strada di riaprire la partita sulla parte normativa dell'autotrasporto».

«La rottura in particolare - riferiscono le organizzazioni sindacali - si è consumata sulla richiesta economica pari a 130 euro, ripartiti in nuovi aumenti salariali per il triennio 2013-2015 ed in parte per il recupero del potere di ac-

quisto dei salari per il periodo di vigenza del contratto scaduto a dicembre scorso. Inoltre - spiegano i sindacati - è stato richiesto il pagamento degli arretrati già maturati da gennaio a maggio pari a 110 euro, nel rispetto dell'accordo sull'acconto della prima tranche di 35 euro». Secondo quanto riferiscono infine Filt, Fit e Uilt, «da parte datoriale è stato pretesa la cancellazione degli arretrati ed offerto un aumento contrattuale irrisorio pari a 90 euro, respinti unitariamente con la rottura della trattative e la richiesta del pagamento il prossimo mese degli arretrati già maturati».

Il contratto interessa oltre 500mila persone, dai corrieri agli spedizionieri e sinora era stato sottoscritto un testo dalle 17 organizzazioni datoriali e da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti in cui le parti si erano impegnate a rinnovare il contratto entro luglio, siglando

un primo accordo che riconosceva, a partire da giugno, a titolo di acconto sui futuri aumenti economici che saranno decisi nel corso del rinnovo, una prima tranche di aumento pari a 35 euro lordi mensili per il terzo livello super.

Un contratto comunque complesso, per la presenza di 20 soggetti attorno allo stesso tavolo in rappresentanza di imprese che vanno dalle Pmi alle cooperative sino alle multinazionali.

Da un lato, i datori di lavoro devono far fronte alla crisi. Dall'altro, i sindacati puntano a difendere gli attuali livelli occupazionali e salariali mentre le aziende arrancano.

Secondo un calcolo di fonte sindacale il costo del contratto potrebbe aggirarsi intorno ai 145 euro per il livello medio di riferimento. Una cifra che «allo stato attuale è però insostenibile per molte aziende, soprattutto quelle più

piccole», aveva spiegato pochi giorni fa il presidente di Assologistica Carlo Mearelli. Le aziende del settore «devono fare i conti con le tariffe minime che abbiamo chiesto di eliminare perché si inseriscono in un contesto che vede una forte frammentazione delle imprese, mettendole in difficoltà», aggiunge Mearelli.

La richiesta datoriale è soprattutto quella di arrivare a una determinazione dell'orario giornaliero ricompreso tra un minimo e un massimo, così come quello settimanale, fermo restando il rispetto della media di lavoro di 39 ore settimanali. Però più flessibile, in base alle esigenze delle imprese e del mercato, che consentirebbe di rendere più fluida l'organizzazione del lavoro ai fini di maggiore efficienza e produttività.

Intanto, il quadro economico nazionale resta difficile, come gli esuberanti annunciati da Tnt. Per un accordo non sarà facile trovare lo snodo.

SCENARIO COMPLESSO

Il settore riguarda oltre 500mila persone dagli spedizionieri ai corrieri. Il tavolo coinvolge una ventina di soggetti

130 euro

Il motivo della rottura

È la richiesta tra aumenti 2013-2015 e recupero del periodo di vigenza

